

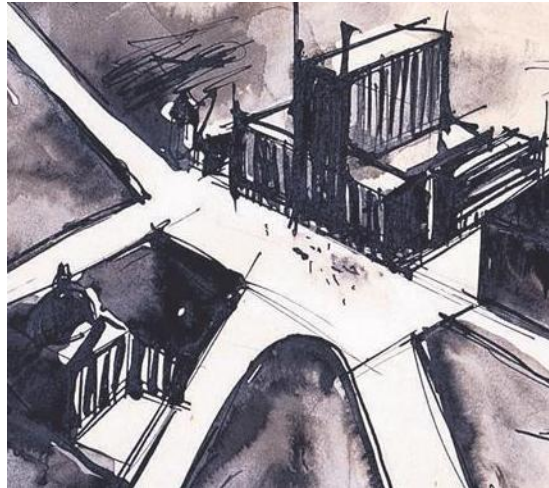
La storia

Da piazza Duomo alla Centrale le rivoluzioni solo immaginate

di **Fulvio Irace**

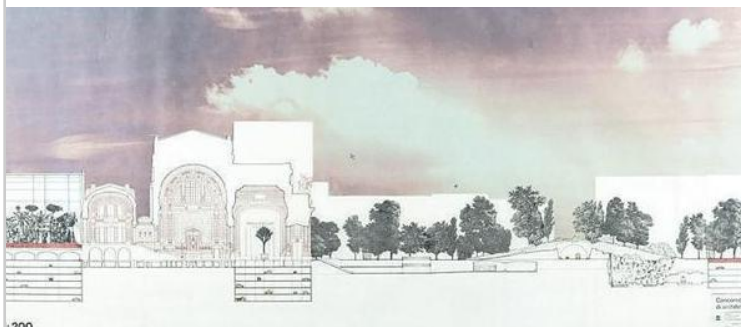
Forse non tutti l'avrebbero apprezzato, ma a tutti sarebbe apparso come un Miracolo nella Milano da bere il progetto (1984) di De Pas, D'Urbino, Lomazzi e Roberto Sambonet per la risistemazione di piazza del Duomo. Al posto delle palme e banani attuali, una processione ondeggiante di statue avrebbe sloggiato il monumento equestre a Vittorio Emanuele per occupare lo spazio del sacro e oltre. Copie delle statue in cima alle guglie, questi "visitatori" celesti sarebbero scesi dal loro lontano rifugio per realizzare un vero e proprio museo a cielo aperto. Un progetto "impossibile", allora come forse oggi, per i tanti problemi pratici di gestione dello spazio pubblico, eppure suggestivo di una visione alta della città restituita al suo cuore simbolico.

● *continua a pagina 9*



▲ Il progetto del 1984

DIECI PROGETTI DALL'ARCHIVIO CASVA



◀ I disegni

A sinistra piazza Duomo nel progetto del 1984. A destra, dall'alto, piazza San Babila (1936) e la stazione Centrale (1988). Sono contenuti nel volume **Milano città immaginata** a cura di Pierfrancesco Sacerdoti (ed. Casva, 20 euro)



Statue in piazza Duomo e la Centrale green Milano voleva cambiare

Dagli anni '30 agli '80 noti architetti idearono piani per risistemare luoghi-chiave cittadini che però rimasero sulla carta. Ora un volume mette in luce la loro forza innovativa

di Fulvio Irace

→ segue dalla prima di Milano

Un gesto che sarebbe piaciuto all'immaginazione surreale di Dino Buzzati. È il primo dei dieci progetti irrealizzati, custoditi negli archivi del Casva, il Centro studi diretto da Maria Fratelli, che conserva gli archivi della Milano Moderna e ne rilancia la memoria e l'attualità con mostre, convegni e pubblicazioni come questa dedicata appunto a "Milano città immaginata". Un'iniziativa che riprende la mostra "Milano Mai Vista" che nel 2015 aveva proposto di leggere l'inconscio della città incarnato nella memoria dei suoi archivi. La "Milano immaginata" del Casva restringe l'obiettivo a dieci progetti chiave, che, dagli anni 30 alla fine degli anni 80, hanno fatto discutere e appassionare l'opinione pubblica in aree chiave del centro storico, (le 5 vie, le piazze Duomo, Fontana e S. Babila), le stazioni Centrale e Cadorna, il quartiere Garibaldi, il QT8. Non necessariamente i più famosi, come scrive Pierfrancesco Sacerdoti, ma certamente i più significativi in un campionario di proposte che riassumono filoni e tendenze dell'architettura milanese per alcuni dei nodi funzionali e

simbolici della città. Come sarebbe apparsa piazza San Babila se nel 1936 Luciano Baldessari fosse riu-

scito a convincere i finanziatori americani della Hegeman-Harris Company (esordio dell'interesse del capitale internazionale per la Milano che saliva) a realizzare il grande complesso polifunzionale per appartamenti, uffici, ristoranti, teatro, dancing sul lato ovest della piazza, dove oggi troneggia il noto palazzo di Gio Ponti? Era il primo tentativo di importare in Italia una nuova tipologia architettonica che furoreggiava a New York e a Berlino: un enorme volume sormontato da una torre-faro con den-

tro la boite a surprise di un teatro con una lobby di scale volanti come nastri sospesi. Un edificio rivoluzionario, che sarebbe piaciuto agli amanti della vita notturna e dell'intrattenimento colto, e forse proprio per questo troppo avanti per una Milano allora (come oggi?) condizionata dal prevalere di mal dichiarati interessi politici e finanziari. Né miglior sorte toccherà, 50 anni dopo, a Vittorio Gregotti, capofila di due progetti di risistemazione dell'area tra la stazione di Porta Garibaldi e via Galilei (1979) e tra piazzale Cadorna e via Pagano (1985). Espressione di quella visione territoriale dell'architettura gli

ispirò la tensione a pensare in grande, il progetto per l'area Garibaldi può essere misurato con la parata di archi-architetture della re-

cente urbanizzazione e ognuno potrà trarne le sue valutazioni. Tra i progetti che, alla luce del pensiero "verde" oggi dominante a Milano in maniera quasi automatica, lascia stupefatti per audacia, quello per la sistemazione dell'asse Repubblica-Centrale, disegnato da Vercelloni, Crivelli, Corda e Giorgetta. Promosso nel 1988 dalla Metropolitana Milanese, "Greenwar" – questo il titolo da battaglia – venne scartato per la sua visionarietà, ma lascia ancora volare la fantasia: un parco lineare che da piazza Repubblica marciava in linea retta fino ai binari della stazione, trasformata per l'occasione in edificio pubblico polifunzionale. Le tettoie sopra i binari avrebbero ospitato una gigantesca serra, mentre il verde continuo avrebbe eliminato il traffico e delineato un paesaggio di colline artificiali con ponti aerei di attraversamento. Se si pensa alla Station de Atocha a Madrid o alla High Line di New York, senza saperlo, avevamo in casa il futuro e non ce ne eravamo accorti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA